



## **GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI DEI LAVORATORI!**

Occorre anzitutto premettere che la nostra organizzazione sindacale ha il compito di tutelare e far tutelare la previdenza e il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, promuovendo l'elevazione economica e sociale, pertanto si occupa dei diritti dei titolari di pensioni e/o di rapporti di lavoro, nonché di chi ancora la pensione non c'è l'ha – in generale coloro che perdono e rischiano di perdere il loro lavoro, sia che siano lavoratori subordinati che quelli autonomi: disoccupati, inoccupati, sottoccupati – agendo per l'adozione di interventi verso tutti coloro che vedono minacciati i loro diritti fondamentali.

In tal senso, come SINDACATO AUTONOMO DEI PENSIONATI (S.A.PENS.) – aderente alla confederazione OR.S.A. – essendo per antonomasia autonomo, non volendo contare su un “governo amico”, nonché su una interlocuzione privilegiata con un “partito amico”, sviluppiamo la nostra azione sia attraverso le azioni tradizionali sindacali sia attraverso l'uso strategico della Carta Costituzionale, allo scopo di contestare le diverse riforme in materia previdenziali e del lavoro. Agendo, a seconda dei casi, anche con mirate azioni legali, per richiedere e incidere nelle modifiche delle leggi in questione.

Da qui i nostri ricorsi e reclami ai diversi livelli di giudizio fino alla Corte Costituzionale e al Comitato Europeo dei Diritti Sociali. Azioni che purtroppo non portano spesso risultati positivi, ciò, a nostro avviso, per le forti relazioni che si sono instaurate tra crisi economica e Costituzione, fra mercato e stato sociale, che portano a negative reinterpretazioni dei principi costituzionali, che favoriscono il primato dell'economico sul politico ciò a scapito del modello di stato sociale di diritto. Infatti se il sistema economico entra in crisi le finalità dello stato sociale soccombono anche travolgendo le tutele giurisdizionali.

In tale scenario si innestano i punti del lavoro e previdenziali riferiti nel *Contratto per il governo del cambiamento*, dell'inedito esecutivo italiano M5S e Lega.

Nel mentre il primo punto viene in parte affrontato nella cosiddetta legge “*dignità*”, della quale in questa sede non entriamo nello specifico, se non per evidenziarne ancora il rigorismo economico e il rispetto dei cosiddetti vincoli di equilibrio-pareggio di bilancio, constatiamo che le ipotesi previdenziali sono oggetto di vari



ondeggiamenti ben rappresentati dalle diverse dichiarazioni e annunci, pronunciate e smentite, ora dall'uno e poi dall'altro membro del governo, il particolare dai due vice-premier.

La riforma della legge Monti-Fornero, che si riflette nei numeri che vengono "estratti" per il minimo di anni e di contribuzioni figurative, risente chiaramente del condizionamento finanziario esterno, che indirizza verso politiche che continuano ancora ad erodere il diritto ad esigere dallo Stato delle prestazioni atte ad assicurare alla persona e al cittadino un minimo di sicurezza e di giustizia sociale. I diritti sociali (previdenza, salute, istruzione, ecc.) costano! Infatti, allo scopo di recuperare qualche soldo, in tal senso, è stato presentato alla Camera il 7 di agosto un provvedimento sui tagli alle cosiddette "pensioni d'oro". Ma ancora non è stato ancora pubblicato. Perché?

Già nel contratto per il governo fu annunciato il taglio alle pensioni di importo superiore ai cinquemila euro lordi, poi abbassato (per quale motivo?!) a quattromila. Successivamente fu specificato che detto taglio si attuerà ricalcolando retroattivamente le prestazioni previdenziali erogate, applicando il metodo di calcolo contributivo all'intero arco di vita con una ulteriore penalizzazione proporzionale agli anni di anticipo dell'erogazione rispetto all'età di vecchiaia. Un taglio pesante alle pensioni in essere che ha destato allarme sociale e insicurezza tra tutti i pensionati, per l'eventuale possibile estensione in generale.

L'argomento pensioni sarà discusso in questo mese evidenziando una certezza: anche il governo *gialloverde* vuole mettere le mani sulle pensioni dei lavoratori!

Quello che ancora non sappiamo è come e quali saranno effettivamente gli assegni che verranno tagliati! Infatti, se quanto sopra in linea di massima rispecchia l'ipotesi del Movimento Cinque Stelle, occorre notare che la Lega propone un contributo di solidarietà temporaneo. Detto taglio, che potrebbe oscillare in varie percentuali (si partirebbe da un minimo dello 0,35% sugli assegni intorno ai 2mila euro lordi al mese) durerebbe tre anni: dunque in linea con la Consulta che ha giustificato tagli *temporanei e ragionevoli*.

L'argomento previdenziale – che dovrebbe viaggiare in parallelo alla prossima manovra per quanto riguarda i tagli alle pensioni, in attesa di arrivare entro la fine della legislatura all'obiettivo di uscita con quota 100 (almeno 64 anni di età e 36 di contributi) o quota 41 a prescindere dall'età anagrafica - è stato affrontato dal nuovo governo con toni propagandistici (pensioni di *privilegio*), con provvedimenti definiti di "*equità*" che si differenziano soltanto nell'entità del taglio (anche se i due piani, occorre notare, sono molto diversi), ma pur sempre ambedue rispettosi dei vincoli di bilancio.

I pensionati e i lavoratori sono molto preoccupati di quanto si prospetta per il futuro sia quali pensionati che futuri pensionandi, *in primis* perché simili provvedimenti, nel solco delle precedenti legislature, andrebbero ad incidere ancora una volta sui diritti acquisiti e maturati nel corso di una vita lavorativa, violando il principio del legittimo



affidamento, alla base del corretto rapporto Stato e Cittadini; altresì denotando nuovamente ulteriori carichi fiscali sui pensionati, invece che, come giusto, sulla fiscalità generale, proprio per alimentare i due fondi di cui si parla: uno dedicato alla non autosufficienza e l'altro invece ai lavoratori deboli.

Lo Stato, d'altra parte, dovrebbe espletare le necessarie politiche sociali attivando gli interventi di prelievo fiscale nonché quelli di repressione dell'evasione fiscale.

Percepire una pensione, dopo aver versato i relativi contributi in base alle leggi vigenti, significa percepire un reddito differito, i pensionati sono stufi di subire l'ennesimo taglio – tra questi il noto intervento sul blocco del meccanismo di perequazione automatico – che hanno già portato a una considerevole perdita del potere d'acquisto delle pensioni.

Trasformare le pensioni in un privilegio non solo alimenta una guerra con seri problemi di disgregazione sociale, ma altresì danneggia le famiglie italiane che in tutti questi anni si sono valse delle pensioni dei loro padri e dei nonni per superare la grave crisi economica che ne ha sconvolto la vita e le abitudini.

Va evitato di mettere sullo stesso piano pensioni e vitalizi, i vitalizi e i privilegi, infatti, sono originati da cattive politiche estranee al sistema previdenziale; non vogliamo difendere alcun privilegio se non la nostra pensione!

Il SAPENS, ancora una volta, è in prima fila a tutela di chi ha per molti anni della sua vita lavorato e si è impegnato per portare valore all'intera comunità, mentre oggi svolge la funzione di ammortizzatore sociale verso i propri figli e/o nipoti, spesso disoccupati, senza casa, che non possono permettersi servizi sociali quali ad esempio asili.

Tutto ciò premesso sarà di stimolo per riaffermare ancora con più forza gli obiettivi programmatici del SAPENS:

- ***il ripristino della perequazione su tutte le pensioni;***
- ***la riduzione del carico fiscale sulla previdenza;***
- ***la separazione della previdenza dall'assistenza;***
- ***la difesa delle pensioni di reversibilità come prestazione previdenziale e non come assegno assistenziale;***
- ***il rilancio delle pensioni pubbliche, contro la privatizzazione della previdenza;***
- ***per una sanità a misura di vecchio;***
- ***per un più forte sostegno e tutela della non autosufficienza;***
- ***per la promozione di misure per l'invecchiamento attivo e di inclusione sociale.***

La Segreteria Generale S.A.Pens. Or.S.A.



S.A.PENS. - Segreteria Regionale Toscana

